



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**



1996 - 2011 quindici anni di impresa sociale

Stefano Zamagni L'impresa sociale è vera impresa



"Il fine dell'impresa non è massimizzare il profitto: il profitto è solo una componente del fare impresa. Per questo è imprenditore non solo chi fa il profit, ma anche chi fa impresa sociale". È stato questo uno dei punti chiave della relazione di Stefano Zamagni (nella foto), docente di Economia Politica presso l'Università di Bologna e Presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore, intervenuto lo scorso 6 dicembre presso il Palazzo del Turismo di Rimini in occasione dell'incontro "Rete di valori. Alleanze e partnership per la crescita responsabile e condivisa del territorio", organizzato da CCIAA Rimini e Figli del Mondo per tirare le somme del progetto "PercoRSI", dedicato allo sviluppo dei temi della Responsabilità Sociale d'Impresa. Zamagni è partito da lontano, dal 1730, quando un irlandese conia il termine 'imprenditore' e 'impresa'. Le caratteristiche dell'imprenditore, stabilite 280 anni fa, erano (e sono): "propensione al rischio; propensione alla creatività, all'innovazione; 'ars combinatoria', ovvero la capacità di mettere insieme dipendenti, risorse, ambiente, investimenti, combinando le

[...] continua a pag 6

Legge Regionale 17 del 2005

Una grande opportunità per le imprese

Legge Regionale 17: ovvero, come le imprese possono ottemperare all'obbligo imposto loro dalla Legge 68 di integrare all'interno della propria struttura forza lavoro diversamente abile, senza però essere costrette ad assumerle direttamente. È questo il **grande vantaggio** che questo recente strumento legislativo offre a tutte le imprese che, attraverso apposite convenzioni, possono, da un lato rispondere positivamente a quanto la legge stabilisce, e dall'altro mantenere il servizio esternalizzato ad un prezzo competitivo. Proprio per il grande successo che hanno avuto nel 2011 le convenzioni stipulate ex Legge 17 tra numerose imprese, società, e le cooperative associate al Consorzio Sociale Romagnolo, il numero della Newsletter che state leggendo dedica ampio spazio all'approfondimento del tema,

con i contributi del Centro per l'Impiego, della Provincia di Rimini, e di tre imprese che stanno utilizzando questo strumento. Testimonianze che, in maniera chiara, evidenziano i vantaggi di questa soluzione: il diversamente abile non viene assunto direttamente



dall'impresa, ma resta integrato nella cooperativa sociale cui viene esternalizzato il servizio; **l'inserimento viene fatto dalla cooperativa stessa e non dall'impresa**, che si trova così sgravata dalle naturali complessità

(Continua a pagina 2)

SPECIALE LEGGE 17: interviste, spunti e commenti pag 2,3 e 4
Report assemblea del CSR pag 4
Ali e Radici: siamo piccoli, ma cresceremo pag 5
Il Solco, la cooperazione come missione pag 7



che comportano l'ingresso in azienda di una persona disabile, e non deve destinare proprio personale come tutor; l'impresa non ha alcun costo aggiuntivo, ma può continuare a usufruire del servizio esternalizzato alla cooperativa; l'inserimento della persona diversamente abile offre a quest'ultima la possibilità di ritrovare la propria dignità di persona e di lavoratore, cogliendo appieno le finalità che le cooperative sociali di tipo B si propongono. Il grado di soddisfazione dimostrato dalle imprese che potrete leggere nelle pagine successive – nel particolare Rimini Fiera, Maggioli Spa, Colorificio MP – è elevato e tutte si sono dichiarate disponibili a rinnovare la convenzione anche nel 2012. Il Consorzio Sociale Romagnolo, in virtù di tutto questo feedback positivo, rilancia il proprio impegno per la diffusione della conoscenza delle opportunità della Legge Regionale 17 e si rende disponibile **per incontrare le imprese** che desiderano avvalersi di questo strumento, **analizzando le esigenze, valutando i costi, offrendo possibili soluzioni.**



Legge Regionale 17, i numeri nella Provincia di Rimini

Con il parere di chi la usa: RiminiFiera, Maggioli Spa, Colorificio MP

In un periodo come quello che stiamo attraversando, caratterizzato da una eccezionale crisi economica ed occupazionale che coinvolge migliaia di persone, anche sul nostro territorio provinciale, diventa molto più difficile occuparsi del lavoro di persone con gravi difficoltà e problemi di disabilità certificata, nonostante esse abbiano un diritto riconosciuto in modo mirato dalla Legge 68/99. Per fortuna (anzi, per scelta) ormai dal 2006, la Provincia di Rimini ha saputo valorizzare uno strumento dedicato, previsto dalla Legge Regionale N.17 del 2005, che permette di coniugare con maggiore facilità le aspettative lavorative di queste persone e quelle di aziende in obbligo, con difficoltà ad assumerle.

È la "Convenzione ex art.22 L.R.17/05" e dei programmi d'inserimento lavorativo in cooperative sociali che ne rendono concreta l'applicazione, garantendo alle aziende che la stipulano la sospensione dell'obbligo previsto dalla Legge 68 e ai lavoratori con disabilità un lavoro continuativo e protetto attraverso le cooperative sociali, che in questo modo ricavano risorse dall'affidamento di servizi. Dopo non poche difficoltà iniziali, oggi possiamo dire che lo strumento funziona e che soddisfa nei risultati, sia quantitativamente che qualitativamente: 21 convenzioni di cui solo 1 cessata (per crisi aziendale), 41 percorsi d'inserimento lavorativo di persone con gravi disabilità, una durata pluriennale delle convenzioni che vengono rinnovate di anno in anno, il coinvolgimento di aziende

diverse, sia per numero di dipendenti, sia per settore d'attività.

Questi risultati sono sicuramente il frutto di una positiva sinergia scaturita tra Centro per l'impiego della Provincia, CSR-Consorzio Sociale Romagnolo e Azienda Unità Sanitaria Locale, che in questo lasso di tempo hanno saputo produrre una significativa azione informativa e promozionale, ampliando così diffusione e utilizzo di questa nuova opportunità. Le convenzioni stipulate hanno richiesto, infatti, un grande lavoro preliminare da parte degli operatori del Servizio Collocamento Mirato del Centro per l'impiego, da un lato insieme all'Azienda USL e ai servizi sociali dei Comuni, per conoscere dettagliatamente le caratteristiche, i limiti e le possibilità, delle persone con disabilità da inserire al lavoro e dall'altro con le Aziende in obbligo, con cui hanno svolto un'azione promozionale e di persuasione che ha favorito il ricorso all'affidamento di servizi alle Cooperative sociali. Un lavoro di concertazione e mediazione che ha prodotto opportunità lavorative a persone con gravi difficoltà psicofisiche che, senza questa opportunità, sarebbero rimaste escluse da ogni possibilità d'inserimento e di permanenza nel lavoro; un lavoro che ha visto in primo piano l'azione delle Cooperative sociali sulle quali pesa tutta la problematica dell'inserimento e della tenuta al lavoro da parte di questi lavoratori. Un'azione che le cooperative hanno saputo interpretare con competenza e che ha richiesto una certa buona dose di sensibilità, per comprendere non solo tecnicamente le esi-

(Continua a pagina 3)



genze e le prerogative dell'azienda da cui sono stati richiesti i servizi (di pulizia, centro stampa, assemblaggio, ecc.), ma anche per operare al meglio la mediazione e il tutoraggio rispetto a figure professionali su cui gravano quei pesanti problemi a cui si faceva riferimento, cioè i lavoratori con disabilità tutelati dal Collocamento Mirato e dalla Legge 68. Ancora una volta quindi, in Emilia-Romagna e, nello

specifico provinciale, a Rimini, sono prevalse idee e scelte di cooperazione e concertazione, che in un certo qual modo hanno limitato l'autodeterminazione liberista del mercato e al tempo stesso ne hanno attenuato gli effetti più deleteri, rispetto ai soggetti più deboli.

Testo a cura del

Centro per l'Impiego di Rimini



Rimini Fiera

Risponde Carlo Costa, Responsabile Risorse Umane

L'aggiornamento normativo è per noi continuo, per cui conosciamo la Legge 17 da quando è stata promulgata. Con la cooperativa "In Opera" abbiamo contatti già da diverso tempo, perché esternalizziamo loro il servizio di pulizia delle quattro sedi di Santarcangelo. Questa collaborazione, ci aiuta ad assolvere ai compiti della Legge 68/99. Attualmente, attraverso la cooperativa, sono inserite in azienda tre persone. La nostra esperienza rispetto alla Legge 17 è positiva: si tratta di un servizio che dura da diversi anni, ed è sempre stato rinnovato. Ritengo che la Legge 17 sia un'opportunità preziosa: sarebbe per noi più complesso inserire e gestire direttamente i "diversamente abili", specie considerando i "grandi numeri" della nostra azienda. La Cooperativa "In Opera" può invece portare avanti direttamente questa attività, mettendo in campo una competenza puntuale e specifica. Abbiamo quindi già deciso di prorogare per il 2012 questa convenzione, anzi speriamo, attraverso questa collaborazione, di poter essere sempre più supportati rispetto al delicato tema dell'inserimento al lavoro dei "diversamente abili".

Maggioli SpA

Risponde Carlotta Pulazzi, Responsabile Ufficio Personale

L'aggiornamento normativo è per noi continuo, per cui conosciamo la Legge 17 da quando è stata promulgata. Con la cooperativa "In Opera" abbiamo contatti già da diverso tempo, perché esternalizziamo loro il servizio di pulizia delle quattro sedi di Santarcangelo. Questa collaborazione, ci aiuta ad assolvere ai compiti della Legge 68/99. Attualmente, attraverso la cooperativa, sono inserite in azienda tre persone. La nostra esperienza rispetto alla Legge 17 è positiva: si tratta di un servizio che dura da diversi anni, ed è sempre stato rinnovato. Ritengo che la Legge 17 sia un'opportunità preziosa: sarebbe per noi più complesso inserire e gestire direttamente i "diversamente abili", specie considerando i "grandi numeri" della nostra azienda. La Cooperativa "In Opera" può invece portare avanti direttamente questa attività, mettendo in campo una competenza puntuale e specifica. Abbiamo quindi già deciso di prorogare per il 2012 questa convenzione, anzi speriamo, attraverso questa collaborazione, di poter essere sempre più supportati rispetto al delicato tema dell'inserimento al lavoro dei "diversamente abili".

Colorificio MP

Risponde Gigliola Lorenzi, Responsabile Amministrativo

L'aggiornamento normativo è per noi continuo, per cui conosciamo la Legge 17 da quando è stata promulgata. Con la cooperativa "In Opera" abbiamo contatti già da diverso tempo, perché esternalizziamo loro il servizio di pulizia delle quattro sedi di Santarcangelo. Questa collaborazione, ci aiuta ad assolvere ai compiti della Legge 68/99. Attualmente, attraverso la cooperativa, sono inserite in azienda tre persone. La nostra esperienza rispetto alla Legge 17 è positiva: si tratta di un servizio che dura da diversi anni, ed è sempre stato rinnovato. Ritengo che la Legge 17 sia un'opportunità preziosa: sarebbe per noi più complesso inserire e gestire direttamente i "diversamente abili", specie considerando i "grandi numeri" della nostra azienda. La Cooperativa "In Opera" può invece portare avanti direttamente questa attività, mettendo in campo una competenza puntuale e specifica. Abbiamo quindi già deciso di prorogare per il 2012 questa convenzione, anzi speriamo, attraverso questa collaborazione, di poter essere sempre più supportati rispetto al delicato tema dell'inserimento al lavoro dei "diversamente abili".



Le convenzioni della Legge Regionale 17

Il punto di vista della Provincia di Rimini

Le convenzioni per l'inserimento di personale diversamente abile rese possibili dall'emanazione della legge regionale 17/2005 dell'Emilia Romagna nel territorio riminese sono buone prassi che interessano sempre più aziende.

Dal 2006 al 2011 le convenzioni stipulate nella nostra Provincia sono passate da 2 a 19, con una opportunità occupazionale creata che è passata dai 3 lavoratori del 2006 ai 39 del 2011.

Tali dati sono ancora più significativi se si pensa che il tessuto imprenditoriale della Provincia di Rimini è caratterizzato da piccole e piccolissime imprese che non sono soggette all'obbligo della Legge 68/99, perché inferiori a 15 dipendenti e se si considera il fatto che si è scelto di utilizzare questo strumento come percorso di inserimento lavorativo per soggetti disabili gravi (vengono infatti inseriti nelle convenzioni per-

sone con una percentuale di disabilità superiore al 79%).

La Provincia di Rimini, facendo il punto sulle convenzioni ai sensi della Legge Regionale 17/2005, sottolinea come lo strumento sia di certo un valido mezzo per inserire soggetti disabili nel mondo delle imprese profit: esternalizzando un servizio si dà l'opportunità ad un lavoratore disabile di crescere in un ambiente già pronto ad accoglierlo come quello delle cooperative sociali di tipo B. Non è un caso se tale strumento sia utilizzato da imprese significative del nostro territorio come Maggioli, le industrie Valentini, Gilmar Petroltecnica, Scigno e Celli, ma anche da società quali Rimini Fiera e Convention Bureau, associazioni di categoria come la CNA e imprese artigiane come Avi Volvo o il Colorificio MP.

La Provincia di Rimini sottolinea poi come questi risultati siano il frutto di

una "partnership sociale" che funziona, ossia data da una collaborazione paritaria tra soggetti e organizzazioni diverse che si fondano su relazioni reciproche, volontarie e sussidiarie, nelle quali sono condivise risorse, capacità e rischi al fine di raggiungere un obiettivo comune. Tali partnership connettono dunque attori pubblici, privati e Terzo Settore in un'azione congiunta che non sarebbe realizzabile da nessuna delle tre categorie di soggetti presi in isolamento; facendo in modo che ciascun soggetto partecipi all'azione comune secondo la propria specificità identitaria e in base alle risorse (finanziarie, umane, istituzionali) di cui dispone.

**Testo a cura della
Provincia di Rimini**

Assemblea del CSR, consuntivo 2011

Aumentano i clienti privati anche grazie alla L.17

Si è tenuta lo scorso 13 dicembre presso la sede del CVP di via Portogallo l'Assemblea dei Soci del CSR – Consorzio Sociale Romagnolo, un'occasione di incontro, confronto e aggiornamento sul lavoro svolto nel 2011 dal CSR e dalle cooperative associate. Durante i lavori sono state prodotte relazioni sulle attività di comunicazione e commerciali, sull'andamento della situazione economica e finanziaria del CSR.

Per quanto concerne la comunicazione, è stata dettagliata l'attività svolta nel 2011; fra le altre cose: sei newsletter bimestrali spedite ad un indirizzario di 2000 utenti, 12 interviste ad altrettanti presidenti di cooperative associate; la realizzazione di quattro video per la promozione di CSR, La Romagnola, La Formica e dell'inaugurazione del CVP; l'implementazione del sito Internet

www.conorziosocialeromagnolo.it; la creazione di un canale You Tube dedicato al CSR dove sono stati appoggiati tutti i video prodotti dalle cooperative. Dal punto di vista delle attività commerciali del CSR, è stata messa in luce la situazione degli appalti pubblici, delle varie commesse, oltre all'evidenziazione della crescita del rapporto con clienti privati e del buon andamento delle convenzioni messe in atto grazie alla Legge 17, strumento apprezzato dai clienti e scelto come canale preferenziale per assolvere agli obblighi della Legge 68 sugli inserimenti lavorativi in azienda di persona svantaggiata. La situazione economica invece testimonia lo stato di salute della cooperazione sociale riminese: nonostante tagli e difficoltà anche negli appalti, al 13 dicembre 2011 i ricavi si sono assestati sui 15 milioni di Euro (nel 2010 erano stati 14,9 milioni, nel 2009 invece 13,3 milioni); con un fatturato relativo ai nuovi clienti salito a

400mila Euro.

Buone note anche dal piano di capitalizzazione portato avanti in questi anni, le cooperative socie hanno infatti continuato a credere nello strumento "consorzio" investendo anno dopo anno nella costituzione di un capitale adeguato alle esigenze del mercato.

Durante l'assemblea le cooperative socie si sono anche confrontate rispetto al futuro della cooperazione sociale in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, esprimendo da un lato la volontà di continuare in un percorso di crescita di imprenditorialità ma anche dall'altro la ferma necessità di non disperdere il lavoro fatto fino ad adesso per valorizzare la qualità sociale delle cooperative che sembra un po' fagocitato dall'imperare di strumenti di competitività non sempre coerenti.



Ali e Radici: siamo piccoli, ma cresceremo

Valentina Ferrini racconta i primi mesi di lavoro

Valentina Ferrini nel 2012 si laureerà in "Educatore sociale e Culturale", dopo aver dovuto abbandonare la scuola da ragazzina per difficoltà scolastiche, e averla riabbracciata da adulta, dopo essersi accorta di avere un disturbo di D.S.A. Dal maggio 2011 è Presidente di "Ali e Radici", una cooperativa sociale di tipo B giovanissima: un impegno che nasce da due desideri: lavorare con un gruppo di persone che si confrontano e crescono insieme; dare una risposta a bisogni sociali che favoriscano il bene comune.

Valentina Ferrini: come ha incontrato la cooperazione sociale?

L'incontro con la cooperazione sociale nasce da un importante lavoro di volontariato condiviso da un gruppo di persone che avevano nel cuore un obiettivo comune: lavorare per offrire un servizio a quella fascia di persone che vivono nella loro vita, particolari difficoltà di diverso genere. Fondamentale nel nostro percorso è stata la proposta di Pietro Borghini, che dopo aver valutato il nostro impegno, ci propose di ridare vita ad una cooperativa che da qualche tempo era in una situazione di stallo, dal nome "Radici e Rami". Il diventare cooperativa ci ha dato la possibilità di formalizzare le nostre attività, modificando il nome in "Ali e Radici".

Quando nasce la Cooperativa "Ali e Radici"?

Nonostante la nostra presenza quasi decennale sul territorio, "Ali e Radici" si è rimessa in moto dalla scorsa primavera. Dal punto di vista dei 'numeri', il fatturato è ancora parziale poiché è davvero da pochi mesi che lavoriamo e, come è normale, la partenza è sempre un po' in salita per tutti. I soci sono dieci: sette lavorano attivamente in cooperativa. I dipendenti sono 6, tre dei quali svantaggiati. In totale i lavoratori sono 13, di cui 12 donne; 7 sono nella parte B con i tre svantaggiati.

Quali sono i servizi che fornisce "Ali e Radici"?

Ali e Radici è una cooperativa di tipo A e B, quindi offre sia servizi educativi che inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Per la parte di tipo A, proponiamo servizi di nido, centri estivi, doposcuola all'interno di scuole elementari e medie, centro giovani estivi e invernali, educatori domiciliari e gruppi sociali, sempre con una particolare attenzione alla disabilità. Per quel che riguarda la parte B, operiamo servizio nel Bar della Provincia e dell'Istituto Einaudi. Dal punto di vista geografico, lavoriamo principalmente nella zona di Rimini Nord; Viserba Viserbella e Torre Pedrera.

Quali sono i vostri committenti pubblici e privati e quali servizi fornite loro?

Lavoriamo soprattutto con committenti privati e il nostro servizio, soprattutto per quel che riguarda la parte educativa, offre un sostegno di continuità alle famiglie per bimbi dai 12 mesi fino all'età adolescenziale compresa, con un importante sguardo territoriale per il contenimento del disagio giovanile in rete con la scuola, l'ente pubblico e la parrocchia. I nostri progetti hanno come obiettivo principale quello dell'inclusione che sia di genere, di cultura, di grado sociale e di disabilità e proprio per questo la nostra crescita si basa sui bisogni reali che questa società, in continuo mutamento, ci richiede.

Quanto è importante un inserimento lavorativo di persona svantaggiata per voi?

È certamente una grande soddisfa-

zione per noi inserire una persona "speciale" nelle nostre attività, considerato il fatto che la maggior parte di soci e dipendenti sono educatori: crediamo che il favorire le capacità e le competenze di chi vive una situazione di svantaggio, favorisca il benessere della persona e l'inclusione nella società. Tutto questo non si deve però limitare al "dare" un lavoro: il vero valore aggiunto è il seguire un progetto individualizzato su ognuno di essi.

"Ali e Radici" e CSR: come valuta il rapporto con il Consorzio Sociale Romagnolo?

L'essere all'interno del CSR è un'ottima carta d'ingresso che mostriamo ogni volta che ci presentiamo ad un nuovo cliente, o ente pubblico; è certamente garanzia di serietà e affidabilità che dà



Alcuni operatori di Ali e Radici

alla nostra cooperativa ancora molto giovane, un senso di appartenenza che dà maggior valore al nostro lavoro. Inoltre, grazie ad una convenzione stipulata negli anni passati tra il CSR, Provincia e l'Istituto Einaudi, abbiamo avuto la possibilità di ottenere la gestione dei bar presenti all'interno delle due strutture, all'interno delle quali sono state impiegate due persone svantaggiate. (Continua a pagina 6)



Se getta uno sguardo sul 2012, cosa vede per la Sua cooperativa?

Il 2012 sarà un anno molto impegnativo per i soci di "Ali e Radici": la necessità primaria sarà quella di consolidare le nostre attività, alcune delle quali sono innovative e sperimentali: se da un lato propongono nuovi servizi e valorizzano la nostra creatività, dall'altro i rischi di



Valentina Ferrini
Presidente Coop. Ali e Radici

non riuscita sono molto più alti, ma l'essere protagonisti del nostro lavoro ci piace e non possiamo far a meno di provarci, ma con la consapevolezza che non sempre le cose vanno secondo i pronostici e su questo, Pietro Borghini presidente de La Formica e Carlo Urbinati, presidente della New Horizon, che sono all'interno del nostro CDA, ci richiamano, ci insegnano, ci contengono e, soprattutto, ci sostengono.

ALI E RADICI

Un volto, una storia

"Marco 16 anni, un metro e novantaquattro di voglia di vivere, segue le nostre proposte educative da quando aveva 5 anni. Qualche giorno fa durante una chiacchierata si fa serio e mi dice "Vale, voglio lavorare con te appena ho finito la scuola... mi aspetti?"

Stefano Zamagni

L'impresa sociale è vera impresa

(segue da pag 1)

migliori qualità di ciascuno". Una sorta di 'direttore d'orchestra': così lo ha definito Zamagni, puntualizzando poi come in Italia l'imprenditore che vuole fare impresa non profit sia ancora discriminato. A partire dall'accesso al credito: una difficoltà reale e dolorosa, "nonostante si produca valore e esternalità positive". Occorre allora, secondo Zamagni, liberare le imprese - private, sociali, civili - dai lacci e dai laccioli da cui sono vincolate. Al termine dell'incontro, ha poi annunciato l'uscita delle "Linee guida sulla definizione di criteri e modelli per la partecipazione del Terzo Settore alla determinazione delle politiche pubbliche a livello locale", a cura dell'Agenzia per il Terzo Settore da lui presieduta: "queste linee guida - come si legge nel preambolo al testo - nascono da un processo di progressiva maturazione, nelle istituzioni tutte, della sensibilità e consapevolezza circa il ruolo fondamentale del terzo settore nella definizione delle politiche pubbliche. La storia della partecipazione e della rappresentanza del terzo settore alla elaborazione delle decisioni che riguardano i diritti civili e sociali delle persone, e delle politiche che realizzano quel principio di solidarietà fondamento del nostro sistema costituzionale, segna le scelte operate in questo documento, e la volontà stessa della Agenzia

di intervenire con un atto di indirizzo". Un testo che punta nella direzione di rafforzare i momenti di confronto tra Istituzioni e Terzo Settore, in quanto quest'ultimo è una risorsa preziosa per la collettività, sia dal punto di vista "materiale" della capacità di offrire risposte concrete ai bisogni, sia dal punto di vista "morale", per la peculiare capacità di farsi produttore e diffusore di beni relazionali. Nell'intento degli estensori, queste linee guida vogliono offrire "una possibilità di consolidamento alle buone pratiche esistenti, in particolare a livello regionale e locale, di partecipazione dei soggetti del Terzo Settore alla definizione delle politiche, e alla loro effettiva implementazione. Esse sono state infatti elaborate con l'intento di favorire la diffusione dei comportamenti virtuosi che da tempo esistono e sono fatti propri da molte istituzioni locali e dai soggetti della solidarietà organizzata in numerosi contesti territoriali, promuovendo un processo di progressiva armonizzazione "verso l'alto", vale a dire verso il raggiungimento di livelli (considerati essenziali) di più ampia partecipazione del Terzo Settore e di più effettiva rappresentanza nelle sedi del confronto e del dialogo con le istituzioni". Per scaricare il testo completo cliccare su "linee guida" al sito Internet:

www.agenziaterzosettore.it





Il Solco, la cooperazione come missione

Dalla raccolta carta ad oggi, nelle parole del Presidente Gasperoni



Il laboratorio di lavorazione per il riciclo della plastica

Da un'idea di condivisione delle necessità di che opera nei Paesi poveri nasce nel 1983 il primo germoglio di quella che diventerà, alcuni anni più tardi, la Cooperativa Sociale Il Solco: un gruppo di volontari attraverso la raccolta di carta e cartone aveva infatti iniziato un cammino di solidarietà con alcune missioni del continente africano e del Brasile. Sono passati 28 anni ma i gesti che hanno contraddistinto l'inizio dell'attività sono ancora scolpiti nella memoria di Gianfranco Gasperoni, presidente de Il Solco, che ci racconta il passato, il presente e ci illustra il futuro di questa cooperativa sociale.

Presidente, cosa ci può raccontare di quei primi passi che diedero poi vita al Solco?

Penso alla signora Elena Teodorani Vettori, entusiasta del lavoro svolto e dei risultati ottenuti con la raccolta della carta e del cartone, che donò un capannone, precedentemente utilizzato nel settore avicolo, per rendere più fluido lo svolgimento dell'attività. Poi, con l'aiuto di molte famiglie si sono acquistati i primi mezzi, una pressa per la carta ed un muletto. Fu allora necessario pensare alle prime assunzioni poiché il lavoro non poteva più essere affidato solo al volontariato. Si decise allora di costituirsi nel 1983 prima in Fondazione per la Cooperazione Sociale e Missionaria e suc-

cessivamente nel 1991 in Cooperativa Sociale. Fu necessario individuare fra i soci volontari la figura del Presidente. Mia moglie ed io, dopo aver riflettuto prendemmo una decisione che cambiò radicalmente la nostra idea di lavoro.

Che cosa intende con 'cambiare radicalmente la vostra idea di lavoro'?

Abbandonai la mia occupazione d'artigiano per dedicarmi a tempo pieno al nuovo cammino intrapreso, scegliendo di allargare a 360° lo sguardo sulle persone che rapidamente furono coinvolte nella nuova attività lavorativa e, contemporaneamente, sul lavoro che fu necessario curare ed allargare per dare la possibilità a tutti di sentirsi parte atti-

va di una comunità. Il passaggio dalla prima sede fu un passo dettato dalla necessità di creare uno spazio di lavoro ad un'attività in rapida espansione. Costruimmo così un capannone artigianale in modo adeguato per accogliere i dipendenti che aumentarono molto rapidamente e per dare una risposta adeguata alla richiesta di servizi da parte degli enti.

La vostra cooperativa 'in cifre'?

Oggi la Cooperativa ha raggiunto un fatturato di circa 4.000.000,00 euro con una composizione della base sociale fatta di 79 soci di cui 49 lavoratori, 9 volontari e 21 sovventori più 25 dipendenti. Il personale svantaggiato ammonta ad oggi a 22 unità di cui la maggior parte sono soci. Al 31.12.2011 il personale conta 66 uomini e 8 donne più 5 persone in borsa lavoro o tirocini formativi. Le retribuzioni mensili sono secondo i livelli in vigore per legge come stabiliti dal contratto collettivo nazionale delle Cooperative Sociali.



Operai a lavoro nella prima selezione della carta

(Continua a pagina 8)



Gianfranco Gasperoni, presidente de Il Solco

Quali sono le attività che svolge Il Solco?

La Cooperativa principalmente svolge l'attività commerciale di raccolta, selezione e smaltimento di carta da macero, vetro, materiali plastici, legno, rottami di ferro e non, materiali di risulta, ed, in genere, di tutto ciò che possa essere utilmente riciclato e la triturazione di vari polimeri di plastiche rigide per la produzione di granuli. La Cooperativa svolge altre attività complementari, quali il servizio di disinfezione e derattizzazione tramite convenzioni dirette con i Comuni di Savignano, San Mauro, Gatteo e Sogliano; l'autotrasporto merci e rifiuti in c/terzi; la produzione di tubi e profilati plastici tramite processo di estrusione; la gestione dello sportello clienti di HERA COMM situato all'interno del Comune di Savignano sul Rubicone.

Come lavorate, in pratica?

I rifiuti recuperabili e non vengono da noi raccolti direttamente presso ditte ed esercizi commerciali delle province di Forlì-Cesena, Rimini, Pesaro - Urbino, Ravenna e tramite le raccolte differenziate di carta e cartone, vetro, plastica effettuate per conto di tutto il gruppo HERA sia tramite cassonetti o campane stradali, sia presso aziende da loro segnalate.

Quali sono i vostri principali clienti?

C'è CICLAT AMBIENTE Società Cooperativa, per la gestione di vari servizi inerenti le raccolte differenziate sia conto di HERA SPA SOT di Rimini che per la SOT di Forlì-Cesena (come da Gare

di Appalto); HERAMBIENTE Spa, per i servizi di selezione ed imballaggio della plastica proveniente dai cassonetti stradali; selezione ed imballaggio della carta e del cartone proveniente sia dai cassonetti stradali che da raccolte di rifiuti assimilati agli urbani c/o le utenze commerciali; ricevimento e stoccaggio del vetro proveniente dalla raccolta differenziata sia dalla provincia di Forlì-Cesena che da quella di Rimini; svuotamento dei containers dalla Piattaforma Eco-

logica di Pompogna. Lavoriamo anche per il CSR di Rimini, per la gestione di servizi in gara di appalto per conto HERA Rimini; per la CARTIERA CIACCI Sa di San Marino cui vendiamo la maggior parte del cartone da macero selezionato ed imballato raccolto c/o i ns. clienti. Fra gli enti pubblici c'è il Comune di Savignano sul Rubicone, per il servizio di disinfezione e derattizzazione tramite convenzione diretta e per la gestione dello sportello clienti di HERA COMM situato all'interno del Comune.

Come vengono coinvolte le persone svantaggiate in Cooperativa?

Le persone svantaggiate coinvolte in cooperativa sono generalmente proposte dalle assistenti sociali dei Comuni e delle ASL, dal SERT e in alcuni casi direttamente dalle famiglie. Ci sentiamo orgogliosi di coinvolgere nelle nostre attività persone che attra-

verso il lavoro acquistano fiducia in se stesse sentendosi accettate come compagni di lavoro utili a svolgere una mansione che dà loro la dignità di lavoratori; tramite la retribuzione che spetta a ciascuno riescono a sentirsi utili e realizzati sul piano lavorativo.

Come valutare il rapporto con il CSR – Consorzio Sociale Romagnolo?

Riteniamo utile il rapporto con il CSR e ancor indispensabile il suo ruolo di General Contractor per ottenere appalti che, soprattutto nel nostro settore, richiedono "numeri" sempre più alti per partecipare alle gare.

Come è andato il 2011 e quali previsioni per il 2012?

Il 2011, in controtendenza alla situazione di crisi che si è abbattuta sul nostro Paese e sull'Europa, ci vede in crescita. Le persone che bussano alla nostra porta in cerca di lavoro sono tante e il nostro obiettivo è quello di dare una risposta, anche parziale. Abbiamo iniziato, in particolare, la costruzione di un secondo capannone con impianti per la selezione dei rifiuti ancor più automatizzati e moderni del primo, sia per incrementare la raccolta differenziata e l'offerta di servizi agli Enti, ma soprattutto per migliorare l'attività lavorativa del ns. personale ad oggi dedicato alla selezione dei rifiuti recuperabili ritirati. Entro il 2012 lo stabile sarà terminato e di conseguenza prevediamo di ampliare il lavoro e il numero dei nostri dipendenti.



Il piazzale di stoccaggio della carta e della plastica



1996 - 2011

15 anni di impresa sociale

Consorzio Sociale Romagnolo



Oltre 25 cooperative socie;
15 milioni di euro di fatturato nel 2010;
900 operatori impegnati,
di cui 400 inserimenti di persone svantaggiate.



CONSORZIO
SOCIALE
ROMAGNOLO

Consorzio Sociale Romagnolo Rimini
Società Cooperativa Sociale
Via Caduti di Marzabotto, 40
47921 Rimini
Tel 0541/771373 - Fax 0541/793251
www.consorziosocialeromagnolo.it
info@consorziosocialeromagnolo.it



legacooprimini



C.S.R. NEWS - Newsletter periodica di informazione
Consorzio Sociale Romagnolo Rimini Società Cooperativa Sociale
V. Caduti di Marzabotto, n. 40 - 47921 Rimini Tel.0541-771373 Fax 0541-793251
C.F./P.IVA: 02 475 340 403 - N° Iscrizione Albo C cooperative: A120195
redazione: stampa@consorziosocialeromagnolo.it